



**Periodico dell'associazione
VITA INSIEME -ONLUS
nata dalla collaborazione
tra disabili e non**

Anno XVII – n. 2 - Dicembre 2004
www.vitainsieme.com



in questo numero:

**Cari Amici e Lettori
di Vita Insieme**

**Tecla Mattia
a pag. 2**

**Le mille e ...
un giovedì**

**Angela C.
a pag. 3**

**“Vita Insieme”
versione Padania**

**Bruno Corrente
a pag. 4**

CARI AMICI E LETTORI DI VITA INSIEME



l'anno che sta finendo, è stato piuttosto impegnativo per la nostra Associazione.

Il motivo principale, come ormai sapete, è la chiusura della sede di Via Mameli, che ha causato anche il blocco di alcune attività, tra cui la più importante, quella del laboratorio artigianale.

I bellissimi lavori, fatti dai nostri ragazzi, che sono la fonte principale del nostro autofinanziamento, per quest'anno non faranno parte dei regali sotto il nostro albero.

Le altre attività stanno proseguendo, grazie al desiderio di non arrendersi di alcuni di noi. Come notate, il giornale continua ad

arrivare nelle vostre case; l'uscita domenicale e i giovedì tra amici continuano ad esserci.

Vi ricordo la bella vacanza estiva trascorsa ad Agosto a Roseto degli Abruzzi: indimenticabile, come la maggior parte dei momenti trascorsi insieme.

In questa pagina, ho voluto mostrarVi in foto la nostra nuova sede, che, come potete notare non è ancora ristrutturata e pronta per l'uso.

A breve inizieremo i lavori di ristrutturazione e la potremo vedere molto presto, sicuramente, rimessa a nuovo, così da poter ricominciare la nostra "Vita Insieme".

Certa dell'aiuto e della sensibilità di tutti voi, Vi auguro che la gioia e il calore di queste feste entrino nel vostro cuore e vi donino tanta serenità.

Vi abbraccio con affetto

Il Presidente
Tecla Mattia

LE MILLE E... UN GIOVEDÌ

STORIA DI UNA DELLE TANTE AMICIZIE NATE IN VIA MA MELI

Era buia Via Mameli, almeno così ricordo, e soprattutto nulla indicava questa “Vita Insieme”; io ed il mio “alter ego” (Silvia Marrone, per chi non lo ricordasse) eravamo perplesse ma l’appuntamento con Lia Maglietta era proprio lì quella sera.

Credo si debba attribuire a Lia il maggior numero di proseliti, in questi anni, il che non è impresa da poco considerando l’incessante lavoro di Robertino.

Ma torniamo a quella sera: nonostante il freddo cane vicino alla porta c’era un tipo, in carrozzina, con una leggera camicia in cotone che “gridava” qualcosa in politichese. Per primo Lia mi presentò proprio lui, Lello Mozzarella, e poi tanti altri; ma io mi sentivo strana, confusa, a disagio, fuori luogo come poche altre volte in vita mia. Mi richiamò, quel tale, ed io gli risposi: “Vengo signor Lello”. Mi rispose: “Ahoo..., vabbè che ho fatto il ’68, ma signor Lello, è troppo!”.

Parlammo tanto quel giovedì, io e Lello, e per tanti altri giovedì che seguirono, anzi, principalmente andavo in associazione per incontrarlo.

Stava succedendo qualcosa di strano: più passava il tempo, più io e Lello diventavamo amici e più la mia vita associativa correva su un binario separato rispetto a quella di Lello. Chi lo conosce, come me, sa che non è facile relazionarsi con Lello (volergli bene sì!) ma con quel suo modo “estremista” di fare e di pensare lui aveva trovato il modo migliore di introdurmi nel mondo dell’handicap, in altri termini mi aveva dato il biglietto per quella che è stata la mia lunga esperienza di Vita Insieme.

E’ strano e difficile spiegare questo meccanismo: Lello riusciva a spingermi in ogni iniziativa associativa, anche se apparentemente era evidente solo la sua disapprovazione. So di non dire nulla di nuovo, più di uno spettacolo teatrale è stato a lui “ispirato”o da lui interpretato: come dire “un personaggio”!!

Ma c’è una ragione per cui ho scelto di parlare, soprattutto di Lello, non me ne vogliano gli altri che ricordo con grande affetto. Nonostante siano passati quasi 10 anni da quella sera l’amicizia tra me e Lello è più salda che mai, nutrita negli anni dalle varie vicissitudini di vita ma, cosa più importante, lo spirito che mi ha animato negli anni di vita associativa, deve molto, quasi tutto a Lello. Senza di lui, la grande dignità e accoglienza delle sua famiglia, non avrei compreso a fondo tante cose del mondo dell’handicap, di gioie, di dolori e di solitudini. L’averle capite mi ha portato ad agire, in qualche modo, certo non corretto per tutti ma per me sì: ciò

che conta è che oggi non sono più la stessa persona di quella sera. C’è una parte di me che avrà sempre la voglia di ritentare quella bellissima avventura del “darsi agli altri”, per quanto rimanga puntualmente mortificata dai limiti che il lavoro e la vita di Roma mi impongono.

Lello ha dato l’input, tutto il resto lo hanno fatto le persone e le esperienze partite da via Mameli: teatro, giornale, laboratorio e soprattutto parole, fiumi di parole e di emozioni che conservo come un preziosissimo tesoro. Concedetemi solo un pizzico di amarezza per la mia attuale estraneità alla vita di tante persone che, per sei anni, sono state la mia vita; mi capita di pensare se, ancora, qualcuno mi ricorda, se chiede mie notizie o se è meglio non farsi vivi per lasciare spazio ai nuovi, al presente di Vita Insieme. Perdonatemi ma le logiche dei distacchi lasciano sempre e comunque un sapore amaro, per questo ho scelto di parlare di qualcosa che è ancora molto attuale.

Questo articolo è per te Lello, amico mio, non per fartene vanto, so che non sei il tipo, ma per spronarti a tornare ad essere quel “personaggio” di dieci anni fa, magari meno polemico e più propositivo, meno separatista e più accentratore. I presupposti ci sono tutti: una nuova sede, una Presidente di ferro, volitiva e capace ma, principalmente.... la tua nuova vita!

Grazie Lello, grazie Via Mameli, grazie Vita Insieme.

Angela C.



“VITA INSIEME” versione Padania

La mia avventura associativa, in Lombardia, è iniziata quando abitavo a Vimodrone, dove ho conosciuto Mimma.

Mimma è una ragazza cieca, ed è un po' il mio angelo custode; da quando sono a Milano, mi guida portandomi in giro fra le associazioni di volontariato che conosce, e sono veramente tante.

Fra tutte, una volta mi portò a Monza, dove ho conosciuto quella che attualmente frequento si chiama “Amici del Sacro Cuore”, la prima volta che andai c'era una gran confusione, nella folla c'era una signora anziana che tutti chiamavano Zia Generosa. All'inizio mi sembrava solo un'innocua vecchietta da ascoltare con pazienza, ma non sapevo che stavo parlando con una delle fondatrici dell'associazione (parliamo del 1976), e con un pezzo di storia del volontariato di Monza. Una persona amata e stimata da tutti... purtroppo è morta a giugno di quest'anno a 84 anni ed ancora in piena attività, nonostante la malattia.

Dopo vari “pellegrinaggi” presso altre associazioni, decisi di fermarmi a Monza, anche se non conoscevo ancora nessuno, la prima sensazione che provai era quella di essere tornato a casa. Rivedevo le stesse scene, gli stessi gesti, gli stessi problemi visti tante volte a Bari, a volte mi sembrava di rivedere anche le stesse persone, le similitudini erano davvero tante, rivedevo Lia, Marco, Vito, Dedy, Alberto, Enzo, etc etc, mentre qui erano i vari Paolino, Massimino, Simoncina. Sono tanti i giovani e tante le storie che nascono fra i volontari, alcuni si sono sposati e portano con orgoglio i loro piccoli in associazione la domenica pomeriggio, forse questa è una cosa che da noi, a Vita Insieme, non accade.

Le attività con i ragazzi (così si chiamano i disabili) si svolgono prevalentemente la domenica, apparte le gite di 3-4 giorni, e la vacanza estiva che è facoltativa e si fa in strutture dell'Unitalsi a Borghetto in Liguria, mentre le uscite fisse sono due, una invernale sulla neve, e una a Maggio.

Nelle belle giornate, la domenica, spesso si va al “parco” di Monza, che è il più grande parco cittadino d'Europa, con i suoi 7 milioni di metri quadrati di verde. Ci incontriamo la mattina per preparare i giochi che si faranno nel pomeriggio, a volte ci si lascia aiutare invitando animatori esterni, spesso ci sono collaborazioni fra associazioni vicine, per esempio ogni anno il 6 gennaio vengono i motociclisti di un club di Monza a portare la befana ai ragazzi che poi approfittano per farsi un giro sulle moto.

I genitori dei ragazzi trascorrono con noi la giornata, dando una mano d'aiuto, soprattutto per i trasporti (altrimenti non ce la faremmo da soli) e per la cucina, infatti dopo i giochi si consumano insieme dei dolci e

bevande preparati da loro. La domenica prosegue con la musica e il ballo, per chi lo vuol fare, oppure c'è chi preferisce chiacchierare. Si finisce con una messa facoltativa, ma che tutti in realtà seguiamo, celebrata da padre Bruno, un padre dehoniano.

A differenza dell'associazione Vita Insieme, che ha una sede in affitto, qui, a Monza, siamo ospitati in una sala dell'ex seminario, ora liceo classico, gestito da questi padri, a due passi dal parco. La struttura è antica ed è molto bella, di stile neoclassico.

Nonostante l'ospitalità e l'impegno dei padri dehoniani, l'associazione ha conservato la sua natura laica, e Padre Bruno con semplicità e

discrezione ci dà tanto e senza chiedere niente in cambio (non a caso si chiama Bruno). Fa parte del consiglio dell'associazione, ed è molto attivo, spesso ospita i parenti dei malati che si ricoverano nel vicino ospedale S Gerardo, insomma non è il solito prete di sagrestia.

Un'altra differenza con Vita Insieme, è forse la disponibilità di finanziamenti da parte della Provincia e della Regione a cui si presentano dei progetti di attività e le relative fatture delle spese già sostenute, il tutto si fa in maniera più scientifica e programmata e non è un evento straordinario avere finanziamenti, sembra che qui ci sia una maggiore sensibilità alle tematiche sociali rispetto ai nostri amministratori del sud, o forse c'è solo più ricchezza.

Fra le altre attività, grazie all'associazione e al comune di Monza, è nata anche una casa alloggio dove alcuni dei nostri volontari prestano servizio.

Anche se ora ne parlo bene in realtà all'inizio non è stato tutto facile e scontato integrarsi, la diffidenza verso i nuovi arrivati è una costante che ho visto in quasi tutte le associazioni, io poi me le vado a cercare. Entusiasta di questa nuova avventura, iniziai anche qui, a Monza, a scrivere sulla mailing list dell'associazione, scrivendo ingenuamente le mie sensazioni ed emozioni, così come faccio sulla news di Vita Insieme, all'inizio andò tutto bene, poi iniziai ad allargarmi ... e qualcuno fraintese, immagino l'impatto che devono aver avuto le mie mail nella educata e diplomatica Brianza.

A quel punto mi ricordai che non ero a Bari ma in “Longobardia”, così chiesi pubblicamente scusa, da allora in poi l'accoglienza è stata molto calorosa, composta ma calorosa.

Bruno Corrente



I MIEI 10 ANNI DI VITA INSIEME

Cari amici, pensando a voi mi sono resa conto che dalla mia entrata in associazione sono ormai trascorsi 10 anni. Il tempo sembra volato e tante cose sono cambiate nella mia vita e nella vostra ma questo non ci ha impedito di continuare a portare avanti con affetto le nostre iniziative associative.

Ricordo ancora con piacere la mia prima uscita domenicale: dovevamo andare a Noci ed io ero titubante se venire o no perché non conoscevo nessuno e la mia timidezza mi rendeva insicura. Però accettai l'invito e mi buttai a capofitto in questa avventura. Devo ringraziare Francesca Ludovico per l'accoglienza immediata di quel giorno che mi mise a mio agio e trascorsi così una bella giornata.

Il mondo dell'handicap non mi era sconosciuto, perché ho sempre frequentato amiche in carrozzina con cui dividevo serate e giornate, infatti conosco Tecla dal lontano aprile del 1982 (all'epoca ero fidanzata), e con lei abbiamo fatto tante battaglie contro le barriere mentali e architettoniche, quante storie per far togliere le macchine dai pochi scivoli e quante



discussioni con i vigili per far valere i suoi diritti! E cosa dire della mia prima vacanza con voi a Lignano Sabbiadoro (agosto 1995), dove conobbi Vito Suriano e la mitica Giuseppina? Bellissima! Nessuno sapeva che stavo attraversando uno dei più brutti periodi della mia vita, ho sempre pensato stupidamente di dover essere io a dare qualcosa, invece siete stati voi, cari amici ad aiutarmi tantissimo e grazie a voi sono cambiata e ho superato bene le situazioni difficili che stavo vivendo.

E che dire delle due ultime vacanze con Daniela come compagna di stanza? E' stata brava ad avere pazienza con me che non conoscevo le sue abitudini e sono contenta di aver trovato un'amica in più che mi dona tanta dolcezza.

Allora tutto sommato questi anni sono stati davvero belli e spero di poter continuare a camminare insieme a voi ancora per molto e scusate se qualche volta ho mancato in qualcosa, ma siete sempre nel mio cuore.

Vi abbraccio tutti affettuosamente

Dedy Spadaro

L'ALBERO DI NOCI...

Eccomi qui a raccontarvi dell'uscita di Noci! Allietati da un sole stupendo che sembrava agosto invece era ottobre, la giornata è passata serenamente non senza il solito casino che ci contraddistingue o delirio come lo chiama Mariangela.

Ad un certo punto ho chiesto a Stefano di fare un giro per vedere un po' la struttura: ci avviamo così per il viale arriviamo in uno spiazzo dove c'è un bel albero ed ecco che, sicuramente, in preda ad un delirio, Stefano ha la brillante idea di farmi salire sull'albero. Fra le mie tante perplessità e i suoi numerosi tentativi di riuscire nell'impresa, non so come mi sono trovata seduta su di un ramo.

È stata una emozione meravigliosa, in quel momento mi sono sentita in grado di poter fare tutto.

Il bello è stato quando Stefano mi ha detto che voleva salire anche lui alchè gli ho detto: "Ci tieni alla nostra amicizia? E allora rimani lì dove sei se no cadiamo tutti e due!" Ma non c'è stato verso di distoglierlo da quell'intento.

I problemi sono sorti quando si è trattato di scendere... per fortuna passava di lì un signore che ha chiamato rinforzi e sono arrivati i nostri ad aiutarci altrimenti saremmo ancora lì.

Siamo atterrati non prima di aver fatto una bella foto che, a mio avviso, rappresenta al meglio la nostra associazione e lo spirito che la anima.

Nel pomeriggio Lia ha organizzato il gioco delle sedie. Avete presente? Si corre intorno a delle sedie disposte in circolo e quando la musica di sottofondo si interrompe ognuno deve cercare posto, chi rimane in piedi viene eliminato. Bene! Lia ha avuto la splendida idea di sostituire alle sedie le carrozzine su cui eravamo noi, ovviamente, legittimi proprietari.

Potete immaginare quanto hanno "ragnato" i maschi dell'associazione data la degna rappresentanza femminile di Vita Insieme (Raffaella, Sara, Tecla, me medesima e chi più ne ha più ne metta).

In conclusione vorrei ringraziare Stefano per la bella esperienza e l'emozione che mi ha fatto provare (penso di aver trovato un amico più pazzo di me) e gli amici dell'associazione per i bei momenti condivisi. Alla prossima

Rossella Lattanzi



SESSO E DISABILITA'

Premessa: non è un articolo autobiografico o che parli di qualcuno in particolare, anche se prende spunto da racconti e storie che riguardano anche me, in particolare del rapporto fra ragazzi disabili e ragazze abili (o il contrario).

Il discorso è complesso in quanto non coinvolge solo le due persone interessate dal sentimento amoroso, come dovrebbe accadere per una coppia "normale", ma interessa anche l'ambiente circostante e le relative convinzioni basate molto spesso su motivazioni di tipo emotivo, più che su reali esperienze di vita.

I primi dubbi che serpeggiano nel partner abile e in chi lo circonda, riguardano le capacità fisiche, in particolar modo la possibilità di avere un rapporto di coppia, nel senso più stretto del termine, come se tutto si realizzasse in quell'unico atto e non nella costruzione di momenti condivisi insieme, come personalmente mi accade da un po' di anni in cui la componente sessuale del rapporto, anche se presente, ha un ruolo marginale.

L'altro ostacolo, di gran lunga più insormontabile, riguarda la convinzione

radicata nella mente anche delle persone più "aperte", che un partner disabile non sia in grado di avere un futuro sereno per se e per chi lo ama; ecco un paio delle affermazioni più frequenti e altrettanto inconsistenti: "Come puoi vivere con un *malato* per tutta la vita?" "Che futuro avrai se l'altro non può lavorare?"

Tutto questo rende percepibile nel partner abile, soprattutto in quelli più deboli mentalmente, il compagno disabile come una "croce eterna" e anche se lo si ama con passione ci si convince, o nella maggior parte dei casi si viene convinti, che un rapporto del genere è una condanna.

Nella mente del disabile, a causa di tutte queste resistenze cominciano a farsi largo timori ed inibizioni riguardo la possibilità o il desiderio di avere una vita di coppia. Tutto ciò può portare ad una chiusura verso la conoscenza dell'altro sesso, per paura di andare incontro a umilianti rifiuti o sottili discriminazioni, con il risultato di isolarsi o rinchiusi nella riserva dei propri "simili".

Qualche tempo fa trasmettevano in TV uno spot semplice, ma efficace che nella conclusione aveva il suo

messaggio più importante: "Disabili, metteteli alla prova". Nel lavoro, seppure a rilento, sta accadendo, è ora che ciò accada anche nei rapporti d'amore.

Vitostefano Ladina



LAVORO E DISABILI

LE LEGGI CI SONO MA VANNO APPLICATE



"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla partecipazione politica, economica e sociale del paese" (art. 3 comma 2 della Costituzione).

In questo articolo della costituzione sono evidenziati diversi principi che assicurano l'eliminazione delle differenze di ogni tipo fra tutti i cittadini.

Di sicuro l'uguaglianza di cui si parla va correlata alle diverse situazioni soggettive. Per quanto riguarda i disabili lo Stato si è dimostrato attento a concretizzare con diverse leggi "l'eliminazione" dei suddetti "ostacoli".

La legge 104 del 5 febbraio 1992 è un grande baluardo per l'integrazione dei disabili. La legge 68 del 12 marzo 1999, invece, ha riorganizzato il collocamento dei disabili nel mondo lavorativo.

Queste possono sembrare grandi conquiste nell'ambito legislativo ma, purtroppo, queste leggi vengono spesso dimenticate o farraginosamente applicate.

E' ridicolo affidare un impiego ad una persona in carrozzina quando l'ufficio è raggiungibile solo attraverso le scale! O richiedere ad un non vedente la patente come requisito per un lavoro.

Anche la legge 17 del 28 gennaio 1999 che garantisce ai disabili diversi servizi universitari, in diverse facoltà sembra essere stata trascurata. Alle isole didattiche, al trasporto, ai tutor si sostituisce l'antica arte dell'arrangiarsi.

Dove va a finire il principio di uguaglianza?

Invece di abbattere le barriere architettoniche e sociali vediamo erigersi alti muri di indifferenza e menefreghismo sempre più alti.

Non basta legiferare..... bisognerebbe creare una campagna di sensibilizzazione, a partire dell'amministrazione pubblica che elargisce fondi sempre minori destinati alla spesa sociale.

Da tutto ciò consegue una sola e dura consapevolezza: le leggi ci sono ma non vanno applicate.

Antonio Garofalo

PET THERAPY E CINOTERAPIA

UN NUOVO LAVORO PER FIDO

Spinte dal crescente interesse che circonda questo argomento, oggi sempre più presente nei media, e incuriosite dai numerosi benefici di questa terapia, abbiamo "interpellato" internet: ecco il risultato del nostro navigare...

La Pet Therapy è una pratica terapeutica che prevede l'impiego di animali come supporto per migliorare lo stato di salute di pazienti con problemi psico-fisici. In questi ultimi anni ha raccolto un grande interesse, dovuto forse alla maggiore attenzione posta al rapporto con gli animali da compagnia, ma rischia però di diventare una moda di cui tanti parlano, ma veramente pochi conoscono la pratica concreta. Si tratta di una terapia riabilitativa che si integra molto bene con tante altre, per aiutare le persone disabili a conquistare nuovi spazi di autonomia.

Il termine anglosassone "Pet" indica come sostantivo l'animale domestico, come aggettivo ha il significato di "prediletto", come verbo di "vezzeggiare", "coccolare", "viziare". Termini che, conducono nel nostro immaginario ad una sensazione di piacevolezza, di dolcezza, di rispetto reciproco.

I campi di applicazione della PT sono innumerevoli: autismo, disturbi comportamentali, sindromi depressive e disabilità fisiche. Viene applicata nelle scuole, nelle comunità di recupero per portatori di handicap fisici e/o psichici, nelle carceri.

Gli animali maggiormente utilizzati sono i cani, perché sono in grado di indurre al movimento e al gioco; i gatti poiché si adattano bene alla vita in appartamento e quindi sono ottimi per le persone anziane o i disabili costretti a trascorrere molte ore in casa; i cavalli che si sono dimostrati utili per il recupero delle disabilità motorie. Ci sono anche casi di impiego di delfini, piccoli roditori, animali da cortile, caprette.

Un elemento fondamentale del rapporto persona-animale, è dato dal contatto fisico. La sensazione tattile conduce alla coscienza della propria corporalità e alla formulazione di un'identità personale e psicologica. Sappiamo che la mancanza (o la carenza) di stimoli corporei nell'infanzia è uno dei co-fattori correlati ai ritardi fisici e psichici, dell'autismo, delle sindromi di deprivazione e delle difficoltà relazionali come nei pazienti borderline. La PT quindi aiuta ad indurre: stimoli psicologici, la socializzazione, il gioco, il senso di responsabilità. La presenza partecipata di un animale porta la persona ad "uscire" dai suoi problemi, interessarsi all'animale e tramite questo anche agli altri. Si è riscontrato che persone che presentano problemi nelle sfere della comunicazione e dell'affettività (per esempio autistici), possono trarre vantaggi significativi ed importanti da un programma personalizzato.

Nel nostro paese non esiste ad oggi un protocollo di legge che regolamenti l'applicazione della PT; nonostante ciò, esistono numerose organizzazioni che operano in questa direzione con risultati soddisfacenti nel campo socio-sanitario.

Una delle branche della Pet Therapy è la "Cinoterapia", attività strutturata, con scopi terapeutici con un cane addestrato, con cui si intraprendere un vero e proprio percorso personalizzato atto allo sviluppo di abilità e/o capacità relazionali.

E' possibile lavorare con un cane addestrato messo a disposizione dal centro specializzato o, ove opportuno e possibile, con il cane della persona interessata che viene progressivamente addestrato in un percorso parallelo a quello svolto con il suo conduttore.

Tra le razze canine più adatte a questo tipo di addestramento, il pastore tedesco, i Labrador o cani incrociati con il barbone gigante. Vengono utilizzati anche cani di piccola taglia e meticci in genere molto vigili e adatti a stare in compagnia. Ai cani vengono richieste doti di grande tempra ed equilibrio, oltre ad una educazione completa. Devono infatti accompagnare con pazienza lo svolgimento delle attività rispettando le incertezze, i tempi lunghi e qualche attenzione non proprio appropriata dei ragazzi disabili.

Distinguiamo diverse tipologie di cani: quelli d'assistenza sono cani che possono aiutare persone con disabilità ad essere più autonome migliorandone la qualità della vita. Gli hearing dogs, per esempio, sono cani che avvertono le persone con deficit uditivi, guidandole fino alla fonte del rumore. Ci sono poi i cani sociali, che offrono un supporto affettivo tramite il quale si creano situazioni di benessere. Ne sono un esempio i cani che accompagnano persone affette da epilessia le quali, in caso di attacchi epilettici, vengono seguite e "coccolate" dall'animale fino all'arrivo degli interventi sanitari. Infine i cani di servizio, in grado di offrire mobilità a persone con deficit motori: portano oggetti, aiutano a vestirsi portando ad esempio le calze, gli abiti e le scarpe vicino al letto.

Nel corso di incontri di circa un ora, si alternano e si sviluppano momenti di gioco e di primo contatto, necessari per stabilire una relazione positiva fra il ragazzo e il cane, con altri momenti in cui si introducono progressivamente le attività strutturate. Condurre in modo corretto il cane, riconoscendo la destra e la sinistra, imparare a pronunciare le parole appropriate per farlo venire da noi o per farlo sedere, compiere con lui piccoli esercizi di palestra costituiscono piccole grandi conquiste e stimoli formidabili per continuare ad andare avanti.

Il campo di addestramento è prima di tutto un luogo di integrazione dove si lavora, ma si sta anche in compagnia a scherzare e giocare, per questo non sempre si distingue chi è disabile e chi no. La carta vincente di questa attività di riabilitazione sta tutta nel rapporto intenso ed immediato che molto presto si instaura fra i ragazzi disabili e il cane con cui lavorano. Questa relazione e il legame che progressivamente si forma, costituiscono uno stimolo formidabile per impegnarsi nelle attività e conquistare così nuovi spazi di autonomia.

Per ottenere risultati sono molto importanti la pazienza e la continuità. Immaginare la cinoterapia come un percorso quasi miracoloso, sempre sereno e giocoso, luogo esclusivo di sorrisi e gentilezze, rappresenta un grande equivoco. Ogni attività di riabilitazione è luogo di fatica e di concentrazione; la forte motivazione dovuta al rapporto con il cane costituisce una grande risorsa che non cancella però gli ostacoli. Quasi sempre però i risultati compensano ampiamente queste fatiche.

Tania & Tecla



RINGRAZIAMO...

Amiche Sig.ra Carmela Villavecchia, Bari; Amici Telenorba Fono VI.PI, Conversano (BA); Associazione Comunità e Disabili, Minervino Murge (BA); Padre Giuseppe Bortone, L'Aquila; Teresa Carone, Altamura (BA); Krizia Chianura, in ricordo dei nonni, Bari; Giuseppina Cicciomessere, Bitonto (BA); Antonio Colella, Bari; Bruno Corrente, Bari; Maria Giuseppina Costanza, Bari; Federica e Davide D'Autilia, Turi (BA); Tommy De Marzo, Bari; Filomena De Tommaso, Bari; Don Michele Di Maggio, Spinazzola (BA); Lorenzo Fornarelli, Bari; Gabriella Fumai, Bari; Paola Izzo e Nicoletta Martelli per aver generosamente ospitato le AMICHE DEL BURRACO, Bari; Angela La Calamita, Modugno (BA); Francesca Lattanzi, Bari; Mario Lezza, Bari; Piero Maurantonio, Bari; Simone Mongelli, Brescia; Patrizia Perrelli, Bari; Famiglia Perilli, Bari; Famiglia Sisto, Bari; Pasquale Surgo, Cellamare (BA); Vito Suriano, Bitonto (BA); Rosamaria Surico, Bari.

...PER LA LORO GENEROSITA'

La Redazione di "Vita Insieme"

augura a tutti i lettori

Buon Natale

